

gestione immobiliare (attraverso la società Fasc Immobiliare s.r.l.) e, infine, i rendimenti degli investimenti mobiliari performano secondo le attese.

I dati del bilancio

Il Bilancio 2005, si chiude con un utile d'esercizio pari a € 11.343.760 con un incremento del 7,51% rispetto all'esercizio precedente e rappresenta il 58,2% dei ricavi totali.

L'utile di esercizio è la risultanza di un conto economico che registra costi totali per € 8.137.184. e ricavi totali pari a € 19.480.944.

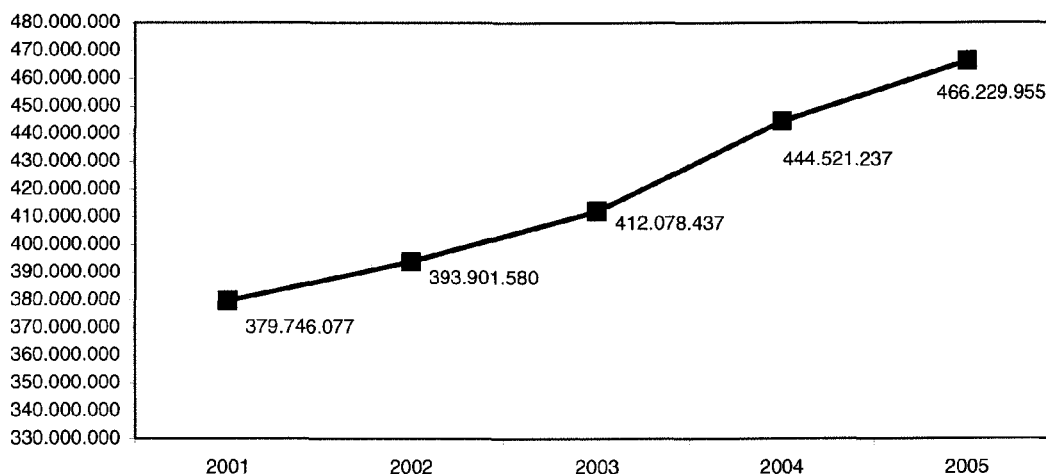
Il valore della produzione è pari a € 7.314.157, mentre le partite finanziarie (proventi finanziari al netto degli interessi passivi e delle spese bancarie) ammontano a € 11.805.692.

Le partite straordinarie fanno registrare proventi superiori agli oneri per € 66.483 .

Le imposte sul reddito d'esercizio ammontano a € 1.618.030 e sono pari all'8,3% dei ricavi totali.

Lo stato patrimoniale segnala attività per un ammontare di € 466.229.955 con un incremento del 4,88% rispetto all'esercizio precedente.

Grafico 1 – attività e passività



Le immobilizzazioni ammontano a € 435.167.338. Questo importo è la risultanza di quanto sopra precisato.

L'attivo circolante (comprese le attività finanziarie non immobilizzate) ammonta a € 29.177.831.

I ratei ed i riscontri attivi risultano pari a € 1.884.783.

Lo stato patrimoniale segnala passività pari a € 466.229.955.

Il patrimonio netto è pari a € 444.303.777 con un incremento del 7,74 % sull'esercizio 2004.

I fondi per rischi ed oneri sono pari a € 3.340.247.

Al 31/12/2005, il fondo valutazioni immobili ammonta a € 2.500.000 e rappresenta il 2,5% del valore attuale del patrimonio immobiliare al netto del fondo ammortamento.

I debiti ammontano a € 18.148.451.

Nella nota integrativa sono indicate nel dettaglio i vari elementi che li compongono. Ciò che risulta evidente è che anche per l'esercizio 2005, si tratta di partite di giro (acconti da inquilini per spese anticipate), di acconti da acquirenti, di debiti verso fornitori e delle liquidazioni maturate nell'esercizio precedente, ma liquidate nel 2006.

I crediti ammontano a € 29.177.831.

Questo importo è in particolare dovuto a:

- *crediti verso gli inquilini per canoni e acconti sulle spese (€ 1.710.318);*
- *crediti verso inquilini per spese anticipate (€ 1.147.928);*
- *crediti verso le aziende tenute al versamento della contribuzione (€ 9.574.030)*
- *crediti verso la società controllata per interessi su finanziamenti (€ 9.587.501)*

Sui crediti verso inquilini per canoni e acconti sulle spese in essere al 31/12/2005 risultano al 31/03/2006 incassi pari a € 122.313.

I crediti verso inquilini per spese anticipate dal Fasc evidenziano, rispetto all'esercizio precedente, un decremento pari a € 4.296.455 conseguente alla definizione dei consuntivi degli stabili oggetto di alienazione immobiliare.

I crediti verso aziende, che al 31.12.2004 erano pari a € 8.709.448, sono saliti al 31.12.2005 a € 9.574.030.

Dell'importo indicato, la somma di € 7.692.393 rappresenta crediti per contributi relativi al dicembre ed alla tredicesima 2005, la cui riscossione, come di norma, avviene il 20 gennaio 2006. L'intera somma alla data odierna risulta incassata.

La parte residua, pari a € 1.881.637, è costituita da crediti verso aziende nei cui confronti è stata avviata un'azione di recupero (dal semplice sollecito all'azione legale vera e propria).

I crediti verso aziende in contenzioso per contributi previdenziali al 31/12/2004 ammontavano a 1.437.858 euro e nel corso del 2005 hanno registrato incassi pari a € 276.207, mentre sono risultati inesigibili per € 34.401.

Al 31/12/2005 la voce in questione risulta pari a € 1.871.360 di cui crediti originatisi negli esercizi precedenti € 1.127.254, mentre i crediti sorti nel corso del 2005 sono pari a € 744.106.

L'importo di € 1.871.360 risulta, peraltro, anche iscritto nel passivo dello stato patrimoniale alla voce "contributi da accreditare".

I crediti verso la controllata pari a € 9.587.501 non sono stati incassati nell'esercizio considerato, in attesa della definizione della capitalizzazione in termini di patrimonio netto della società controllata.

Il valore dei conti di previdenza iscritti in bilancio, nell'ambito del patrimonio netto, al 31.12.2005, ammonta a € 432.960.017, corrisponde a n. 37.881 conti, e risulta così costituito:

- n. 34.845 conti attivi pari a € 421.981.552 (con un incremento del 2,17% rispetto al 2004, quando i conti attivi erano n.34.104);
- n. 3.036 conti pari a € 10.978.465 (2,53% del valore dei conti inclusi nel patrimonio netto) per i quali nel corso del 2005 è cessata o sospesa la contribuzione, pur non avendo raggiunto gli stessi i requisiti previsti per maturare il diritto alla liquidazione.

I conti individuali per i quali, cessata o sospesa la contribuzione, sono stati raggiunti i requisiti previsti per maturare il diritto alla liquidazione sono n. 574 per un ammontare iscritto alla voce "debiti verso iscritti per liquidazioni" pari a € 5.402.560.

L'andamento del numero degli iscritti

Al 31/12/2005 il numero totale degli iscritti (inclusi nelle voci contabili "patrimonio netto" e "debiti verso iscritti per liquidazioni") è pari a n. 38.455 contro i n. 38.048 dell'esercizio precedente. Ai conti totali corrispondono € 438.362.577.

Il numero totale degli iscritti evidenzia un incremento percentualmente pari all'1,1% rispetto al 2004.

Anche per l'esercizio 2005, abbiamo mantenuto in "evidenza" i contributi versati dai nuovi iscritti, alimentando, nello stato patrimoniale, la voce, "altre riserve" nella sezione patrimonio netto, che rappresenta distintamente il patrimonio di competenza degli iscritti dall'1.1.2002 al 31.12.2005.

Grafico 2 – numero iscritti attivi e relativo andamento

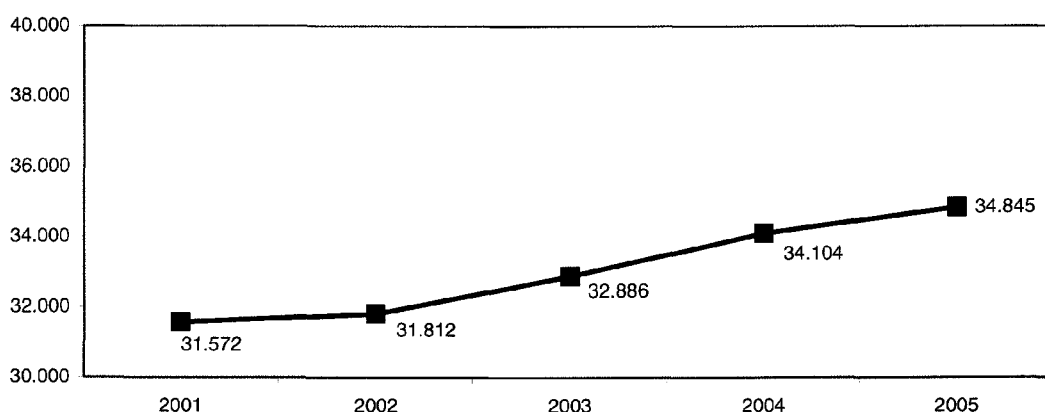
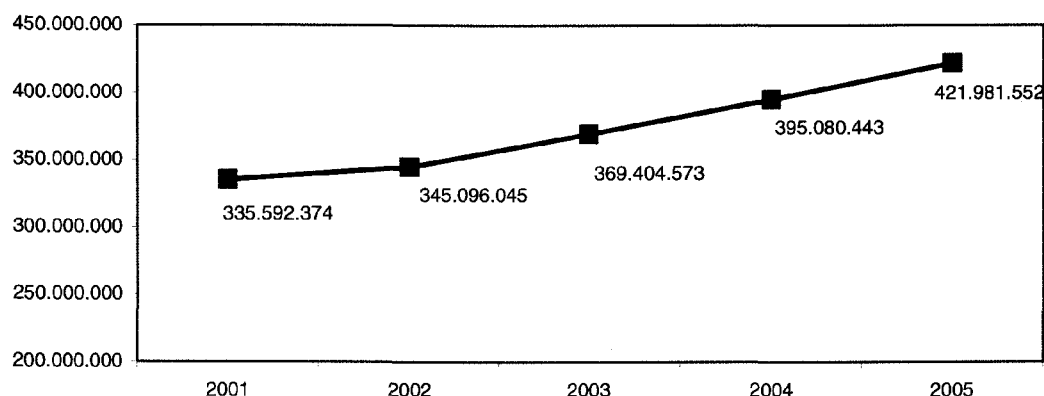


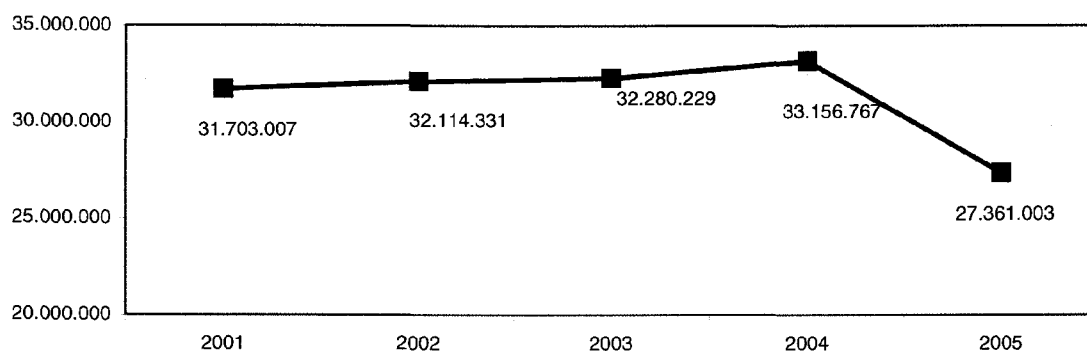
Grafico 3 – ammontare conti di previdenza attivi e relativo andamento



I conti liquidati nel corso del 2005 sono stati 2.745 per un importo complessivo pari a € 29.029.465.

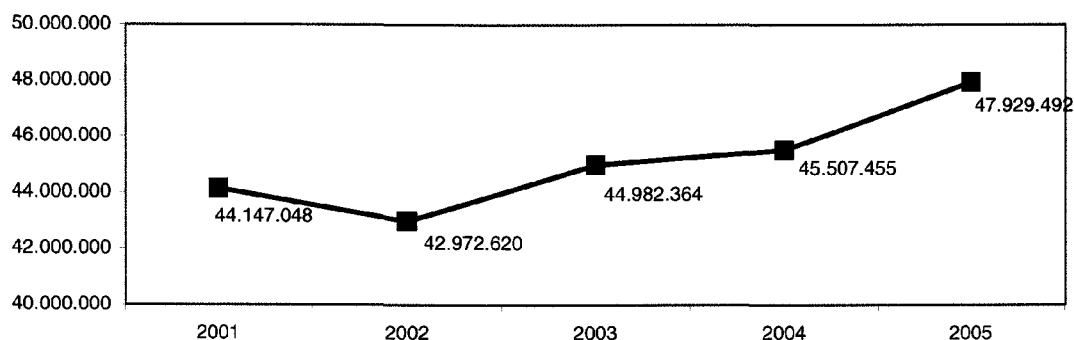
Il totale delle liquidazioni di competenza 2005, ovvero che hanno maturato il diritto alla liquidazione nel corso dell'esercizio in esame, ammonta a € 27.361.003 di cui n.1482 conti già liquidati nel 2005 per un importo pari a € 21.959.090 e n. 574 da liquidare entro il mese di aprile 2006 per un importo pari a € 5.401.913.

Grafico 4 – liquidazione conti di previdenza (competenza) e relativo andamento



I contributi versati di competenza 2005 ammontano a complessivi € 47.929.492. Nel 2004 sono stati pari a € 45.507.455. L'incremento è determinato dalla crescita del numero degli iscritti attivi e soprattutto dall'applicazione della parte economica del rinnovo del contratto nazionale di categoria.

Grafico 5 – contributi previdenziali (competenza dell'esercizio)



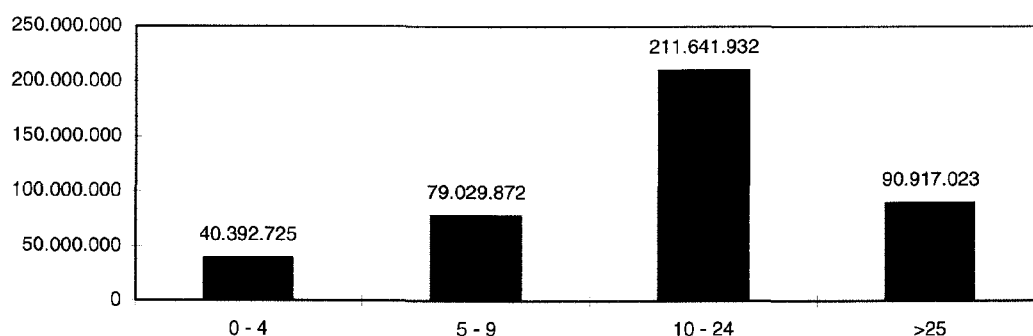
Il numero dei nuovi iscritti è pari a 3.493. Nel 2004 i nuovi iscritti sono stati pari a n.3.603

I contributi di competenza superano, anche nell'esercizio 2005, l'ammontare delle liquidazioni di competenza. Questa differenza nell'esercizio 2005 è stata pari a € 20.568.489. Nel 2004 è stata pari a € 12.350.688.

Proseguendo l'analisi della composizione degli iscritti è bene sottolineare che:

- a) Il 40,5% per un totale di n.14.110, ha una anzianità di iscrizione da zero a 4 anni. A questo 40,5% di iscritti, corrisponde il 9,6% dell'ammontare complessivo dei conti individuali attivi*
- b) Il 24,9% per un totale di n .8.671, ha una anzianità di iscrizione da 5 a 9 anni. A questo 24,9%, corrisponde il 18,7% dell'ammontare complessivo dei conti individuali attivi.*
- c) Il 28,6%, per un totale di n. 9.975 ha una anzianità di iscrizione tra i 10 ed i 24 anni di contributi. A questo 28,6%, corrisponde a ben il 50,2% dell'ammontare complessivo dei conti individuali attivi.*
- d) Il 6,0%, per un totale di n. 2.089, ha una anzianità di iscrizione superiore a 25 anni. A questo 6%, corrisponde il 21,5% dell'ammontare complessivo dei conti individuali attivi.*

ammontare conti di previdenza attivi per anzianità di iscrizione



Inoltre, l'andamento degli iscritti in questi anni ci dice che, seppur l'aumento degli iscritti nella sua lenta progressione rimane confortante, è opportuno analizzarlo al di là del dato contabile di sintesi.

Un primo dato riguarda le aziende che versano contributi alla Fondazione; queste mantengono anche nell'esercizio 2005 una sostanziale stabilità e sono 2261 (nel 2002 erano 2291, nel 2003 erano 2305, nel 2004 sono state 2310).

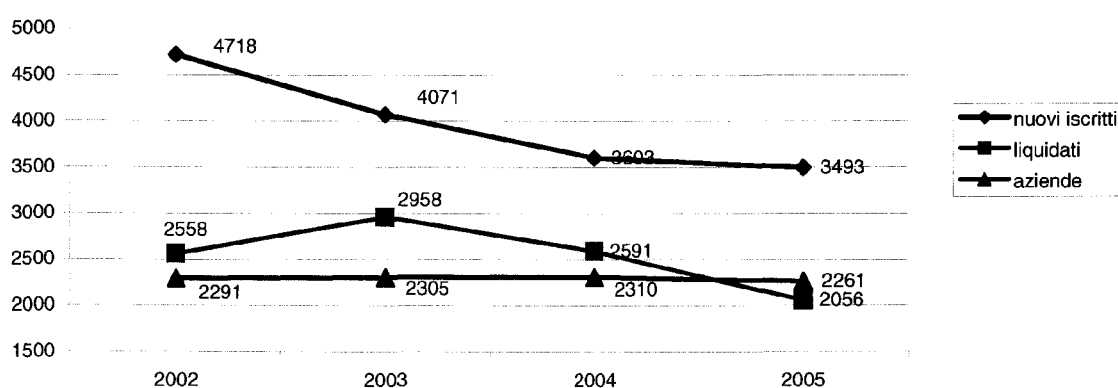
I nuovi iscritti evidenziano invece una tendenza alla riduzione: nel 2002 furono 4718, nel 2003 furono 4071, nel 2004 furono 3603 e nel 2005 sono stati 3493.

I conti liquidati per competenza mantengono un dato di stabilità relativa: nel 2002 furono 2258, nel 2003 furono 2956, nel 2004 furono 2626 e nel 2005 sono 2056.

Quindi il saldo attivo del numero degli iscritti è sostenuto non tanto dalla dinamica dei nuovi iscritti, che come abbiamo visto è in rallentamento, ma dalla stabilità del numero delle aziende che versano e soprattutto dall'andamento delle liquidazioni.

E' questo un dato già segnalato nel bilancio dello scorso anno, in quanto evidenzia l'inversione di una tendenza al rialzo del numero degli iscritti per come si è registrata nel quinquennio precedente.

Grafico 6 – numero aziende, nuovi iscritti, liquidati per competenza



*Questa prospettiva che oggi si intravede ancora più chiaramente e che, potrebbe venire accelerata dal perdurare dell'attuale ciclo economico negativo, pone la Fondazione, ma soprattutto i Soci Fondatori ed i Ministeri vigilanti, di fronte a due necessità da tempo già individuate, ma perseguite, in questi anni, senza grandi successi: **quella della lotta all'evasione contributiva e soprattutto quella della riforma delle prestazioni previdenziali erogate dalla Fondazione.***

*Abbiamo più volte segnalato come: **gli strumenti disponibili per contrastare l'evasione contributiva sono scandalosamente più deboli delle opportunità "legali" offerte alle aziende per sottrarsi all'obbligo del versamento della contribuzione fissata, nelle quantità e modalità, dal contratto collettivo nazionale di lavoro.***

Il Consiglio di Amministrazione si è già un'altra volta soffermato su questa grandissima questione. Ora non è ulteriormente rinviabile l'assunzione di decisioni operative come il rafforzamento dell'ufficio ispettivo, l'avvio di controlli incrociati, la formalizzazione (anche attraverso i Ministeri Vigilanti) di una politica per le aziende che scegliessero di mettersi in regola, trattando il pregresso in maniera non penalizzante.

A riguardo, decisiva rimane la politica contrattuale del settore, la sua chiarezza e la sua esigibilità ed il ruolo di stimolo, di sollecitazione e di vigilanza sulla sua corretta attuazione da parte di tutte le aziende, rafforzando altresì una linea concertativa, che aiuti le parti sociali (ovvero i Soci Fondatori) a garantire i lavoratori nell'esigibilità delle prestazioni previdenziali loro dovute, e le stesse aziende, dalla concorrenza sleale attuata da quelle imprese che, evadendo i contributi previdenziali, fanno azioni di "dumping", sul costo del lavoro, alterando il mercato dei servizi di logistica e trasporti del settore.

In questi ultimi anni, la Fondazione ha sviluppato autonomamente la sua capacità di comunicazione verso le aziende e verso gli iscritti, sia editando una News periodica che, con l'ampliamento dei propri servizi informatici.

In relazione alla questione delle aziende collegate telematicamente si rileva che l'obiettivo indicato nella relazione al bilancio 2004, che prevedeva i potenziali collegamenti in oltre 26.000 iscritti e 1800 filiali, alla data odierna risulta sostanzialmente raggiunto, in quanto sono stati stipulati contratti per il collegamento telematico con 769 aziende cui fanno capo 1796 filiali, alle quali corrispondono 25.019 iscritti (ovvero il 73 % degli iscritti attivi).

Questo servizio è curato con attenzione, per estendere ulteriormente la platea delle aziende che lo utilizzano e, che come è noto, possono usufruirne a costi zero, in quanto sia il software che l'assistenza tecnica vengono da noi fornite gratuitamente.

E' in fase di realizzazione definitiva anche il sito web, che ci permetterà una ulteriore espansione della nostra comunicazione ai lavoratori e alle imprese.

Infine, anche il dato anagrafico degli iscritti è da tenere presente nella strategia con la quale impostare la gestione patrimoniale, e soprattutto in quella che riguarda la riforma delle prestazioni previdenziali erogate dalla Fondazione:

- a) Il 41,4%, per un totale di n. 14.436 iscritti, ha una età tra i 15 ed i 34 anni.*
- b) Il 34,7%, per un totale di n. 12.086 iscritti, ha una età tra i 35 ed i 44 anni.*
- c) Il 23,9 per un totale di n. 8.323 iscritti, ha una età superiore a 45 anni.*

Conferme e prospettive previdenziali

Come si vede, questi dati confermano ancora una volta, che la platea degli iscritti attuale è composta per oltre i due terzi da lavoratori sotto i 45 anni, quindi persone che possono essere tutte quante interessate a costruirsi una previdenza complementare in quanto destinati ad avere al termine dell'attività lavorativa, coperture ridotte da parte della previdenza pubblica.

Già le riforme in materia previdenziale degli anni '90, hanno reso la previdenza integrativa un tema centrale della questione previdenziale italiana infatti, il grado di tutela garantito dalla pensione di base è in graduale e progressiva contrazione, ed è quindi sempre più ovvio, che la previdenza integrativa debba assumere un ruolo più significativo all'interno del sistema pensionistico italiano.

La nuova pensione contributiva, rispetto a quella retributiva, tipica del vecchio sistema, fa sì che i giovani andranno in pensione con un rendimento pensionistico che a mala pena si aggirerà attorno al 40/50% della loro ultima retribuzione.

E' quindi sempre più evidente la diversità di prospettive tra un sistema di previdenza che garantiva l'80% dell'ultima retribuzione, ed un secondo modello contrassegnato da una copertura ridotta a poco più della metà della precedente.

In tale contesto la previdenza integrativa, come già accennavamo, diventa una vera e propria condizione di "necessità sociale" da risolvere in favore dei giovani che dovranno recuperare un gap di almeno 20/25 punti percentuali.

Tutte le grandi riforme pensionistiche dell'ultimo decennio in Europa sono state precedute da lunghe fasi di discussione e di concertazione tra Governi, Sindacati e Datori di lavoro, prassi indispensabile quando si tratta di rimodulare quel patto di lunga durata fra Stato e Cittadini fondato su un sistema previdenziale che deve essere essenzialmente condiviso.

La "questione previdenza" in Italia è diventata invece negli ultimi anni un tema rovente del dibattito economico e politico e ha determinato un clima di scontro tra i vari soggetti coinvolti.

Non vi è dubbio che questo acceso dibattito, sui termini e i fini del progetto di riforma e sulle sue modalità attuative, alla fine, ha influito, è il nostro parere, alquanto negativamente sul contenuto definitivo della così detta "legge delega" (Lg. 243/04).

Questa ennesima riforma ha al suo centro una questione importante: "la destinazione del TFR maturando ai fondi pensione", la domanda implicita di detta questione alla quale occorre rispondere è la seguente: "questa novità sarà sufficiente a dare il necessario impulso al così detto secondo pilastro della previdenza?"

Fatte tutte queste premesse, alla domanda che ponevamo al di fuori di qualsiasi retorica, va risposto francamente che c'è più di un motivo di "pessimismo".

Non solo perché la scelta del Governo, di rinviare al 2008 l'attuazione definitiva dei contenuti della "legge delega", acutizza ulteriormente i problemi di fondo del sistema di previdenza sociale italiano (siamo all'ennesima riforma mancata!), ma soprattutto perché il rinvio del decreto legge attuativo (Dlgs. 252/05), crea una sorta di nuovo "vuoto pneumatico" negli indirizzi definitivi della riforma medesima.

Restano sul campo e del tutto "aperte", alcune questioni che la "legge delega" doveva invece, chiarire definitivamente.

Rimane l'assoluta indeterminatezza nelle modalità del conferimento del TFR alla previdenza complementare, non distinguendo in alcun modo tra fondi pensione negoziali "chiusi" di nuova generazione e fondi "preesistenti", né distingue tra fondi comunque "chiusi" o fondi pensione "aperti" e piani pensionistici individuali di cui al Dlgs. 124/93

Non distingue nemmeno le diverse posizioni soggettive: quelle di lavoratori già iscritti ad una forma pensionistica privata e quelli invece non o non ancora iscritti.

Tutto ciò, assieme al mantenimento (anche nel decreto applicativo della legge delega, quello rinviato) del previsto trattamento fiscale dei fondi pensione.

Infatti, se con l'utilizzo del TFR maturando per il rilancio della previdenza complementare, il risultato ricercato e quindi da conseguire, è l'attivazione di un sistema di previdenza integrativa realmente capace di corrispondere alle attese sopra richiamate, anche la materia fiscale, assume un rilievo importante, tenuto conto che proprio nel recente passato il trattamento fiscale, riservato ai fondi pensione, ha costituito (e rischia di continuare a costituire, nonostante l'introduzione della clausola del tacito conferimento), un disincentivo per i lavoratori, all'utilizzo del loro TFR per finalità pensionistiche.

Infatti, una politica fiscale chiara dovrebbe indicare che non si assoggettano ad imposizione né il reddito dei lavoratori investito in contributi previdenziali, né gli incrementi di reddito maturati in fase di accumulazione del capitale, e quindi saranno assoggettate ad imposta soltanto le prestazioni previdenziali erogate (a titolo di rendita), perché esse soltanto, costituiscono ricchezza finanziaria finalmente disponibile per il consumo.

Serve una fiscalità "leggera", come quella applicata alle prestazioni previdenziali erogate dal Fasc al momento della liquidazione del capitale accumulato.

Ora, la discussione sul futuro previdenziale del Fasc, nelle e tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le associazioni datoriali del settore, che siedono con i loro rappresentanti in Consiglio d'Amministrazione, è aperta da più di un decennio e proprio i cambiamenti già avvenuti e le ulteriori modifiche in corso nel sistema di protezione sociale italiano, dimostrano e confermano come sempre più si vada verso l'esaurirsi della funzione di un Fondo, qual'è per l'appunto il Fasc, erogatore per gli aventi diritto di una liquidazione di solo capitale: una sorta d'assistenza al reddito per eventuali periodi di non occupazione e all'impossibilità di reimpiego nel settore degli spedizionieri, corrieri e agenzie marittime in coincidenza dell'uscita dallo stesso.

L'obiettivo finale è stato già da alcuni anni individuato con chiarezza: si tratta di cambiare, non già il meccanismo contributivo, la sua obbligatorietà e le regole della sua gestione amministrativa ed economica così come già definite dal Dlgs. 509/94, ma ispirandosi all'art.7 della legge 124/93, cambiare parzialmente, l'erogazione della attuale prestazione previdenziale in una forma mista, metà in capitale e metà in una rendita aggiuntiva, da corrispondersi al momento del godimento della pensione INPS.

Occorre allora, vedere definitivamente il Fasc, in un'ottica di rinnovato strumento previdenziale integrativo del sistema pensionistico generale per i lavoratori del settore autotrasporto merci e logistica e di quello dei lavoratori delle agenzie marittime e raccomandatarie e dei mediatori marittimi, salvaguardandone l'attuale già citata legislazione di riferimento, mantenendo possibilmente ai soggetti coinvolti (lavoratori ed imprese), i vantaggi contributivi e fiscali attuali, che sono importanti ai fini della capitalizzazione dei conti individuali ed essenziali, per la costruzione di un nuovo regime previdenziale erogatore di una rendita complementare alla pensione di base.

In questa precisa direzione, dopo il rinnovo contrattuale nazionale del 2000, si erano mosse le proposte delle necessarie modifiche statutarie, approvate dal C.d.A. del Fasc ed inviate ai Ministeri competenti (Welfare ed Economia) per la loro approvazione.

E' trascorso qualche anno e, nulla è accaduto! Perché? Cosa ha impedito l'approvazione delle modifiche statutarie allora inviate ai due Ministeri?

Una verifica fatta a metà di questo periodo, ci aveva, in qualche modo (del tutto informale), evidenziato che l'impedimento frapposto a riguardo dal Ministero dell'Economia, fosse nella necessità di aggiungere alle modifiche statutarie, a suo tempo presentate, un'ulteriore modifica.

In modo di prevedere che, le future prestazioni da erogarsi sotto forma di rendita pensionistica, vedessero espressa da parte di tutti i lavoratori, sia quelli così detti "nuovi" (ovvero quelli che nel contratto nazionale del 2000 entrando in categoria da una determinata data, erano stati individuati come quei soggetti che avrebbero in futuro, ovvero al momento della maturazione dei requisiti per la pensione di base, goduto delle prestazioni erogate dal Fasc, nella nuova forma mista, metà in capitale, metà in rendita), sia per quelli così detti "vecchi" (ovvero quelli che già iscritti al Fasc precedentemente da quella determinata data e che, nel frattempo avessero volontariamente optato, con i contributi maturandi e/o quelli già parzialmente o in totale maturati, di aderire alla nuova formula previdenziale) un'ulteriormente opzione: se continuare ad essere liquidati nell'attuale forma di capitale o eventualmente di rendita vitalizia.

A riguardo, non riuscimmo a comprendere il significato di tutto ciò e, tenuto conto che allo stesso tempo, il Ministero dell'Economia ci aveva anche suggerito di introdurre una clausola di solidarietà tra i due contesti di iscritti, "vecchi" e "nuovi" e, addirittura di pensare a prestazioni definite (regime, praticamente inattuabile, rispetto a forme previdenziali comunque e da sempre a capitalizzazione), la questione ci apparve "improbabile" e al quanto "improponibile" proprio rispetto all'obiettivo che ci ponevamo con le modifiche statutarie presentate.

Nella realtà l'impedimento, così come abbiamo potuto accertare solo recentemente tramite il Ministero del Welfare (fin da allora orientato favorevolmente alla approvazione delle modifiche statutarie da noi richieste), non era o non era solo dovuto a quanto appena ricordato, ma, per la verità, anche alla ennesima discussione nel frattempo riapertasi sulle nuove e ulteriori modifiche da apportare al sistema di previdenza generale (verifica anticipata della "Dini", allarme per l'approssimarsi della così detta "gobba") con le conseguenti varie soluzioni pensate (una per tutte il così detto "scalone" 2008, ecc. ecc.), e alle ulteriori scelte che in materia di previdenza complementare (con la questione del TFR e del suo conferimento con il silenzio - assenso) si sarebbero determinate per effetto del decreto attuativo della ormai super citata "legge delega".

In sostanza, l'obiezione frapposta alle nostre modifiche statutarie, dal Ministero dell'Economia (ma, ... mai direttamente a noi formalizzata) e, fatta pervenire al Ministero del Welfare, or ben due anni fa, con una semplice "nota interministeriale", dava semplicemente conto, a loro parere, della mancanza di una legge che attribuisse ad un Ente in regime di 509/94, la possibilità di gestire una previdenza integrativa di tipo pensionistico, perché i soggetti abilitati a ciò erano individuati e regolati da un altro decreto legislativo (il famoso ex 124/93).

Abbiamo voluto ricordare questi fatti, perché comunque significativi e propedeutici, agli impegni ed alle varie questioni che in questo periodo e nei prossimi mesi - conseguentemente alla riforma "Maroni", - ci troveremo ad affrontare, dentro i nuovi scenari del panorama previdenziale italiano.

Finalmente, anche il FASC, dopo anni di discussione e tentativi di dare sviluppo alle sue possibili prospettive previdenziali, entra in un momento decisivo della sua ormai lunga vita, divenendo esiziali e non oltre procrastinabili importanti scelte per il prosieguo del suo futuro previdenziale.

Il C.d.A. del Fasc, nel tentativo di recuperare gli annosi ritardi cui si è sopra accennato, ha accelerato e ha già deliberato l'8 novembre 2005, di "istituire" direttamente una forma di previdenza complementare pensionistica, con gestione separata, alimentata per scelta volontaria o attraverso il tacito conferimento del TFR dei lavoratori già iscritti e di quelli che nel frattempo entrando nel settore verranno iscritti – infatti, ad oggi, l'impedimento frappostoci a suo tempo dal Ministero dell'Economia – risulta definitivamente superato alla luce del contenuto della "legge delega" (Lg. n. 243 del 23 agosto 2004), che prevede espressamente all'art. 1 comma 35, la possibilità per gli enti di cui al D.Lgs.509/94 di istituire "direttamente" fondi di previdenza complementare ex 124/93, novellando così il testo della detta legge, con l'inserimento del comma 1 bis nel corpo dell'art. 3, comma entrato in vigore, fin dal 6 ottobre 2004.

Pertanto, ad oggi, visto la previsione normativa che consente al FASC di operare nel senso predetto e il mandato contenuto nella ricordata delibera istitutiva, abbiamo incontrato più volte e verificato sia con i Ministeri vigilanti (Welfare ed Economia) sia con l'organismo di vigilanza dei fondi pensione Covip, l'iter "costitutivo" necessario, alla Fondazione FASC, per arrivare il più rapidamente possibile all'autorizzazione all'esercizio di una forma pensionistica complementare, con il solo obbligo della gestione separata, utilizzando altresì dal 2008, anche il meccanismo della tacita devoluzione (silenzio-assenso) del TFR.

Conseguentemente alla delibera istitutiva, si è dunque aperta la fase di costituzione vera e propria della forma pensionistica complementare – un processo che nei prossimi mesi ci impegnerà molto.

Nelle scorse settimane, abbiamo già concordato con i Ministeri del Welfare e dell'Economia, la modifica statutaria ritenuta necessaria per la definizione all'interno del Fasc della gestione separata per l'erogazione di una previdenza a carattere pensionistico per i lavoratori che vi aderiranno con il loro TFR.

Abbiamo altresì predisposto una bozza di regolamento per la stessa forma di previdenza complementare che stiamo discutendo e condividendo con la Covip.

Entro il prossimo mese di maggio (così ci è stato garantito dal Ministero del Welfare), si aprirà un tavolo tecnico congiunto (una sorta di conferenza dei servizi) tra i due Ministeri e la stessa Covip, per concordare definitivamente (utilizzando il Fasc quale apripista rispetto agli Enti 509/94) tutti gli aspetti relativi alla "governance" e ai criteri contabili dell'amministrazione di detta forma complementare.

Una volta definiti questi aspetti, noi, dovremo velocemente approvare come C.d.A. i testi concordati della modifica statutaria fatta con atto notarile e, altrettanto dovremo approvare, senza altra formalità, il regolamento.

La modifica statutaria dovrà essere inviata ufficialmente ai Ministeri Vigilanti, che l'approveranno con decreto interministeriale, non appena si sarà insediato il nuovo Ministro del Welfare (prevedibilmente quindi entro giugno).

Il Regolamento una volta condiviso dalla Covip, e deliberato dal nostro C.d.A. e, con l'approvazione del decreto interministeriale di approvazione della modifica statutaria, verrà inviato ufficialmente alla Covip che, entro sessanta giorni è tenuta ad approvare l'autorizzazione al Fasc per l'esercizio della forma pensionistica complementare, con gestione patrimoniale separata.

Vorremmo che tutto ciò non vi apparisse, come un risultato intermedio e quindi di poco conto, tenuto presente che questo iter e i contenuti dei testi della modifica statutaria e del regolamento, verranno condivisi con tutti i nostri interlocutori istituzionali nei tempi concordati e quindi ancora in mancanza di ogni indirizzo ufficiale, in quanto il decreto attuativo della legge delega demanda l'emanazione della regolamentazione secondaria dello stesso Dlgs 252/05 alla Covip, e che la stessa dovrebbe (ma non pare probabile) emanare detta regolamentazione entro la fine del prossimo mese di giugno.

Per effetto di ciò, noi saremo quindi il primo Ente in regime di 509/94 ad avere l'autorizzazione all'esercizio diretto di una forma pensionistica complementare. Tenendo conto altresì che, anche i fondi ex 124/93 comunque già autorizzati, dovranno prima del 2008 procedere ad alcuni adeguamenti statutari, conseguenti alle nuove norme del citato decreto (Dlgs 252/05) e della richiamata e ancora da emettere, regolamentazione secondaria da parte della Covip.

Resta la necessità di trovare in modo definitivo e altrettanto velocemente la possibilità di ridefinire comunque complessivamente il "progetto di trasformazione delle attuali prestazioni previdenziali del Fasc". Ciò è stato fatto presente ai Ministeri Vigilanti, sottolineando la necessità che, per dare in prospettiva un congruo sviluppo alle rendite integrative, che la nuova forma previdenziale complementare erogherà ai lavoratori del settore che vi aderiranno, sarà comunque necessario trovare un modo di integrare almeno parzialmente le attuali prestazioni erogate dalla Fondazione, con quelle che si vanno costituendo e, tenendo soprattutto conto, come si è già fatto cenno, della composizione della platea degli attuali iscritti che, segnala una schiacciante prevalenza di lavoratori giovani e con meno di 10 anni di contribuzione (65,4%).

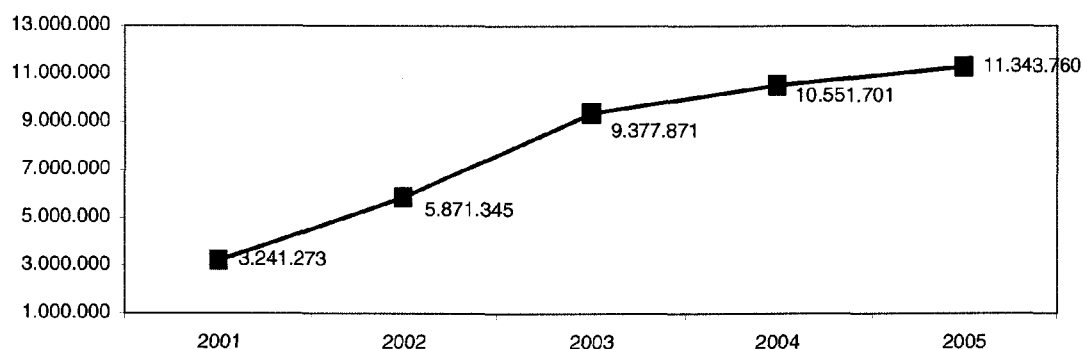
A tutti, ma soprattutto a questi n.22.871 iscritti, andrebbe offerta l'opportunità di trasformare in parte o in toto il loro attuale conto individuale e/o la prossima contribuzione maturanda, in un sistema di rendite integrative/complementare da aggiungere a quella ridimensionata che percepiranno dal sistema generale obbligatorio.

La Fondazione è quindi nelle condizioni sufficienti per candidarsi a gestire il TFR dei lavoratori del settore e una forma di previdenza complementare.

La gestione nei dettagli

Tornando all'esame dell'andamento della gestione di seguito vengono esposti i dati più significativi.

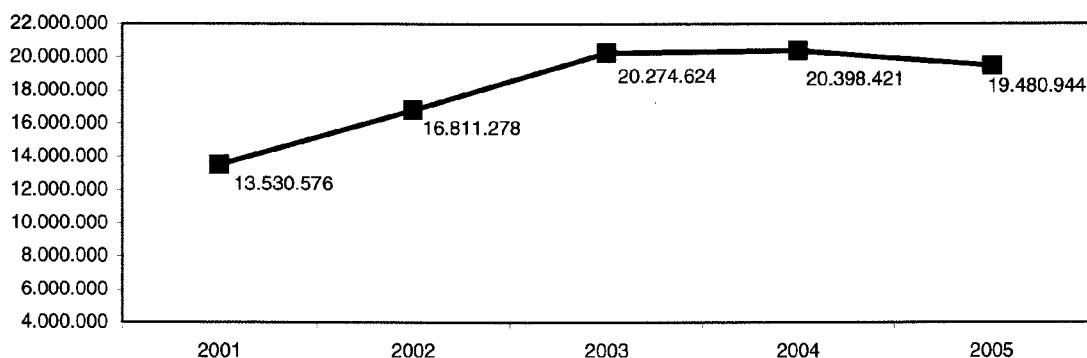
Grafico 7 – utile d'esercizio e relativo andamento



Tale utile potrà, se il C.d.A. assumerà la conseguente delibera, essere accreditato sui conti individuali di tutti gli iscritti, compresi quelli per i quali è cessata o sospesa la contribuzione attiva, attribuendo un interesse percentuale sul capitale pari al 2,8%.

La remunerazione dei conti individuali degli iscritti conferma quindi anche per l'esercizio in corso un andamento positivo.

Grafico 8 – ricavi totali e relativo andamento



I ricavi totali hanno evidenziato un decremento percentualmente pari al 4,50%, essenzialmente imputabile al minor peso delle componenti straordinarie.

A tale proposito si sottolinea che considerando tra queste ultime tutti gli elementi non rientranti nella cosiddetta gestione tipica ed accogliendo quindi le minusvalenze e plusvalenze derivanti dal processo di vendita, l'ammontare complessivo di queste componenti al 31/12/2005 è pari a €3.099.427 ovvero il 27,32% dell'utile netto.

E' interessante raffrontare questo dato con quello del 2004, esercizio in cui considerando anche l'utilizzo dei fondi, le componenti straordinarie ammontavano a € 4.475.055 e rappresentavano ben il 42,41% dell'utile netto.

L'utile dell'esercizio 2005 al netto degli elementi straordinari garantirebbe ai conti di previdenza una remunerazione pari al 2,03% mentre nel 2004 questa sarebbe stata pari all'1,61%.

In relazione ai ricavi immobiliari si evidenzia che nel 2005 i canoni hanno registrato una flessione del 12,1% dovuta alla riduzione del numero delle unità locate, conseguente al proseguimento delle dismissioni.

Grafico 9 – ricavi immobiliari

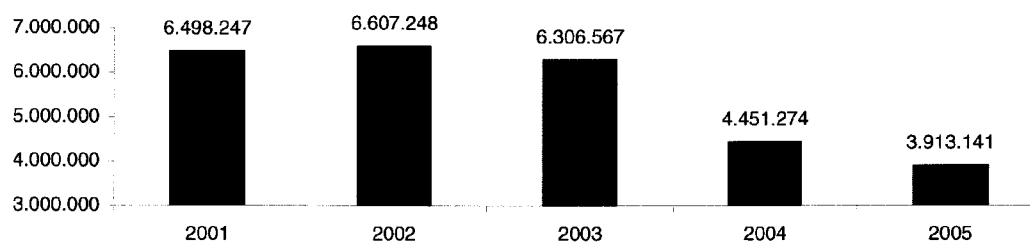
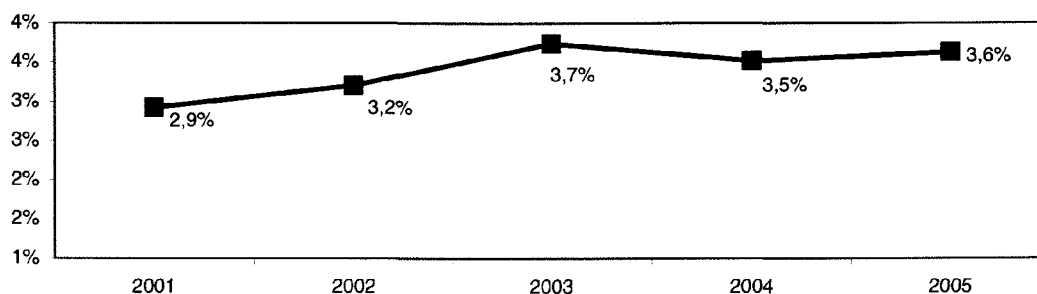
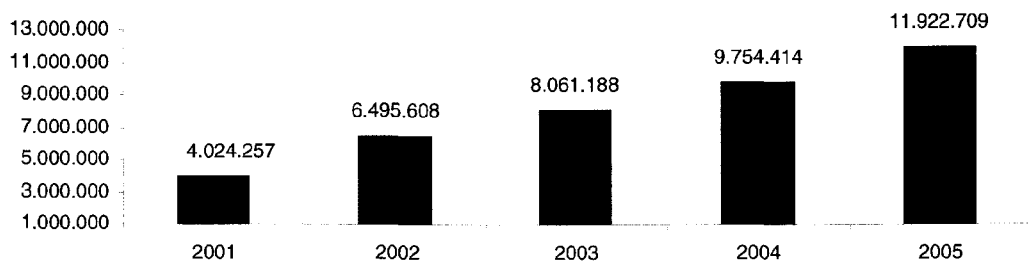
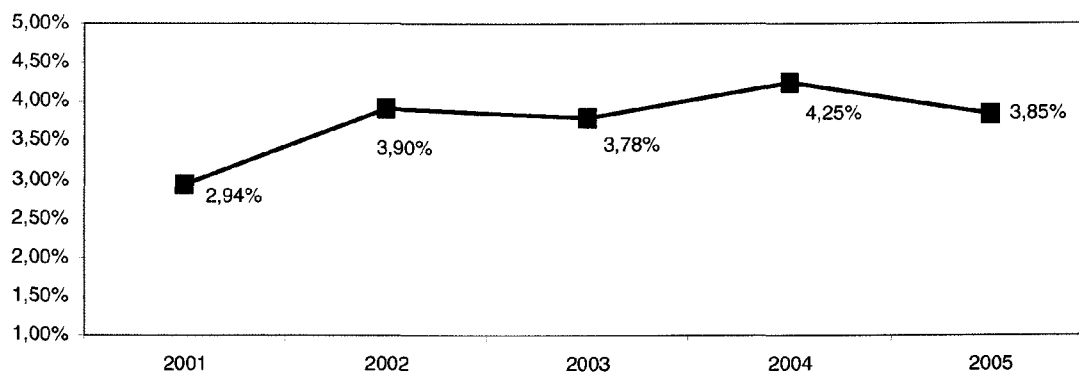


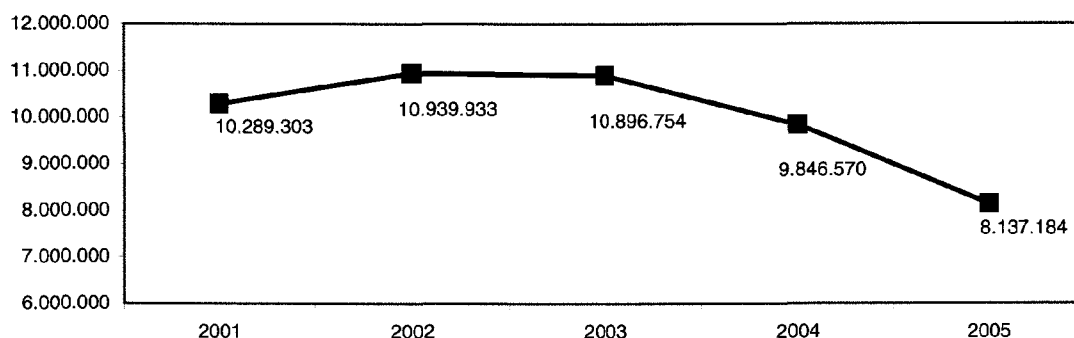
Grafico 10 – ricavi immobiliari su patrimonio immobiliare medio

I ricavi da investimenti mobiliari ammontano a € 11.922.709 con un considerevole aumento (+22,23%) rispetto all'esercizio precedente principalmente dovuto all'incremento della massa investita.

Grafico 11 – ricavi mobiliari**Grafico 12 – ricavi mobiliari su patrimonio mobiliare medio**

I costi totali, malgrado siano gravati dal peso degli oneri tributari (€ 2.579.120) fanno registrare una riduzione del 17,36% rispetto al consuntivo 2004, per effetto del minor peso delle componenti legate al processo di alienazione immobiliare.

Grafico 13 – costi totali e relativo andamento



Il costo del personale registra un incremento del 13,27% conseguente all'entrata in vigore del nuovo CCNL ed alla liquidazione dell'indennità contrattualmente prevista al Segretario Generale che ha lasciato il suo incarico nel corso dell'esercizio.

Il rapporto costi/ricavi evidenzia che mentre i costi mantengono un trend costante, i ricavi sono caratterizzati da un andamento crescente assai più consistente che solo nel corrente esercizio si è leggermente attenuato.

Grafico 14 – andamento costi totali e ricavi totali

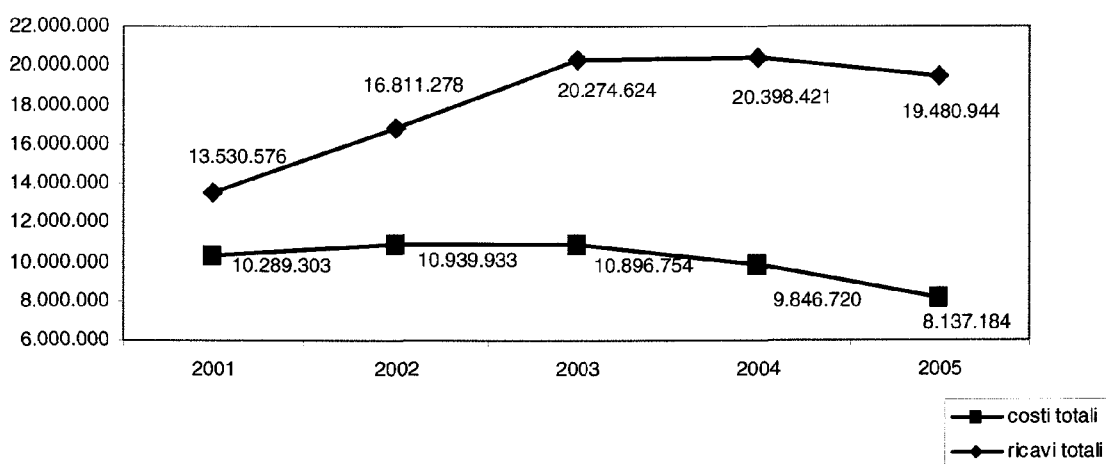
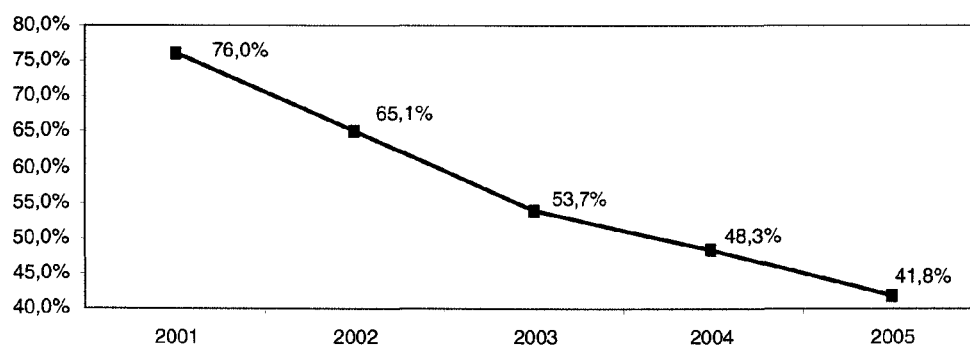
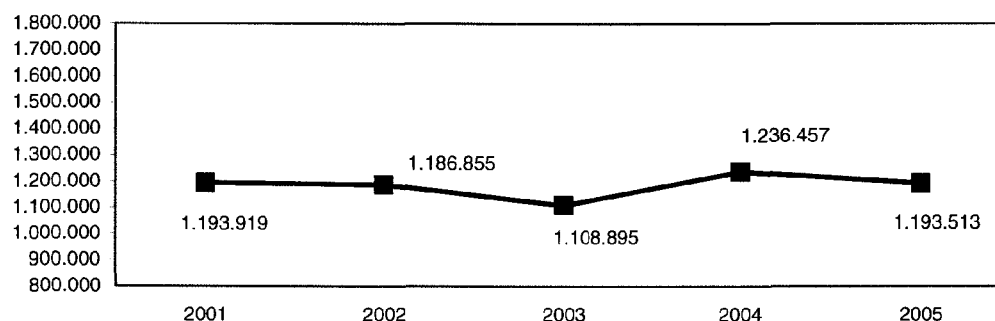


Grafico 15 – andamento costi totali su ricavi totali

Altro elemento significativo è quello relativo ai costi di gestione (Emolumenti istituzionali, costo del personale e costo di gestione) che continuano a registrare un andamento sostanzialmente costante.

Grafico 16 – costi di gestione e relativo andamento**Grafico 17 - andamento costi gestione e ricavi totali**